

## VERSO LE ELEZIONI

# Centrosinistra, la piazza più grande

- **Piazza del Duomo** si riempie di folla per la manifestazione col leader Pd, Vendola, Tabacci, Ambrosoli, Pisapia
- **Il leader di Sel: sarà la garanzia di stabilità e governabilità per il futuro esecutivo**

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

La sorpresa in piazza Duomo è Romano Prodi, inatteso, applauditissimo ospite. Parla da un palco dopo quattro anni «non per nostalgia», dice, «non alla ricerca di un ruolo», «ma perché oggi ne vale la pena». Perché, come dirà di lì a poco Ambrosoli, «quest'anno il 25 Aprile cade in febbraio». Da Milano per la Lombardia e per il Paese, sotto il titolo «L'Italia giusta»: non ci sono nemmeno più posti in piedi sotto la madonnina per ascoltare tutto lo stato maggiore del centrosinistra, Pier Luigi Bersani, Nichi Vendola, Bruno Tabacci, naturalmente il sindaco Giuliano Pisapia, insieme per tirare la volata al candidato alla Regione Umberto Ambrosoli, oltre che per il voto nazionale. «La Lombardia è sempre stato il luogo da dove è partita la svolta, sia nel bene che nel male - attacca Bersani - Qui è partito il motore delle forze di liberazione e della ricostruzione, da qui chiederemo questa lunghissima fase ventennale di legheismo e berlusconismo: tireremo fuori dal buio la regione e tutta l'Italia». Mentre parla si agita sotto di lui lo striscione «Siamo tutti smacchiatori di giaguari» portato da alcuni milanesi (ma forse sono lombardi, perché in piazza Duomo ieri pomeriggio sono arrivati da tutta la regione), le metafore del segretario del Pd sono diventate pure quelle un «bene comune». E lui, sia chiaro, non manca l'appuntamento: «Tra sette giorni - dice - smacchieremo il giaguaro».

C'è anche la musica, a Milano (Paolo Jannacci, Roy Paci), ma la gente è arrivata a migliaia soprattutto per sentire le parole, per un'overdose di buona politica, e perché no? di ottimismo, perché questa volta si può vincere davvero. Sarà anche la partita decisiva, ma la Lombardia «non è l'Ohio d'Italia», ricorda Tabacci in un intervento particolarmente appassionato: «Non ci può essere incertezza, non si può nemmeno vincere di misura, noi lombardi dobbiamo caricarci sulle spalle la responsabilità di tutto il Paese: ci vuole un cambiamento etico e morale, non solo politico. L'Italia non è solo un problema di tasse, come qualcuno ci vuole far credere, è un problema di cuore e di coscienza». Aggiunge Pisapia: «Fino ad oggi, andando in giro ci ricordavano il bunga bunga, in Lombardia ci ricordano altro che non so se sia meglio o peggio. Con Ambrosoli saremo orgogliosi di essere lombardi e con Pier Luigi non ci vergogneremo di essere italiani». Dal palco il richiamo forte è alla massima mobilitazione per quest'ultimo scorcio di campagna elettorale: «Noi - dice Bersani - siamo in giro per l'Italia per risvegliare la nostra arma atomica, che è la partecipazione della nostra gente. Qui non c'è l'uomo solo al comando, qui ci sono milioni di protagonisti della nuova politica».

Parole chiave degli interventi di tutti, il lavoro, la giustizia sociale, la legalità, l'onestà. «Al primo giorno a Palazzo Chigi - è Bersani che parla - chiamerò la Caritas, l'Arcei e i Comuni a far dire agli italiani che c'è un sacco di gente che non riesce a mangiare, e partiamo da lì». Parole come pietre per una Milano - Lombardia, Italia - che arranca nella crisi e nella precarietà, e che se ancora non se ne fosse accorta prima sta capendo ora fino in fondo dalle cronache giu-

diziare il modo con cui Formigoni e le sue giunte Pdl-Lega hanno mantenuto per anni il potere. «Noi siamo quelli che amano le regole - dice Ambrosoli - Non abbiamo bisogno di continuità col passato, ma di nuove prospettive. È il momento di alzarci in piedi, il momento dell'indignazione». E Bersani, lo dirà in chiusura, promette una «grande lenzuolata di norme contro la corruzione. È ora che si premino gli onesti, non i furbi. E qui in Lombardia le ronde padane non hanno nemmeno fermato la 'ndrangheta». Giustizia sociale, lotta alla povertà e alla precarietà sono i temi intorno ai quali ruota anche l'intervento di Vendola, che ricorda una volta di più: «Non sarò l'elemento di disturbo per il governo Bersani, ma la garanzia di governabilità e di stabilità». Si parla molto di donne, anche. Proprio qui, nella stessa piazza in cui solo qualche giorno fa migliaia di persone si sono ritrovate per manifestare contro la violenza alle donne, la dignità femminile diventa un tema centrale, come mai prima nelle campagne elettorali. «Liberiamoci di questo maschilismo patetico - invita Vendola - di questa volgarità. Riprendiamoci la politica alta, non quella che parla al basso ventre».

Il passaggio chiama automaticamente in causa Grillo, che si appresta, domani pomeriggio, al suo bagno di folla proprio qui, in piazza Duomo a Milano. Per lui - che tra l'altro ieri sera ha disdetto un confronto su Sky, «perché lì qualcosa gliel'avrebbero chiesta» - Bersani ha alcune domande, destinate pure queste a restare senza risposta: «Come fa a chiedere il leader Pd - a parlare di Berlinguer, come ha fatto a Bologna, e poi a Roma a stringere la mano a quelli di casa Pound? Come fa a dire che i figli degli immigrati nati in Italia non sono italiani?». Populismo, non-politica, il «tanto sono tutti uguali».

Il palco di Milano sa benissimo che la tentazione per tanti può essere forte, dopo anni di corruzione e tangenti e mafie, persino. Ed è anche per questo che, lo ricorda Bersani in chiusura, «è fondamentale ricostruire un rapporto vero, sentimentale tra politica, istituzioni e cittadini».

## Prodi sul palco a sorpresa «Pier Luigi ci farà vincere»

- «C'è una squadra nuova, stavolta resteremo uniti», assicura l'ex premier accolto da un'ovazione

LA. MA.  
MILANO

«Tra una settimana, Bersani ci guiderà alla vittoria, ne sono convinto». L'ex premier Romano Prodi arriva inaspettato in piazza Duomo a Milano, sul palco prende la parola dopo Vendola e prima di Ambrosoli. Per lui ovazione di piazza e sventolio di bandiere. «Sono qui per farvi un invito a votare uniti e poi torno al mio lavoro. Ma non potevo mancare, oggi è troppo importante essere qui a ribadire i punti essenziali della contesa elettorale, che è solo rissa». Quattro anni di digiuno politico (intendendo politica attiva e di piazza), quattro anni in disparte, che un'intervista ogni tanto non ha in realtà mai rotto. A dire il vero, c'era stato qualche giorno fa un suo videomessaggio, nel corso di un comizio di Bersani, a Bologna, ma stavolta è diverso: è lì sul palco, la piazza davanti è stracolma, lo applaude, lo inneggia. L'occasione è imperdibile. La Lombardia si gioca l'Italia.

«Questa volta resteremo uniti - dice Prodi in uno scroscio di applausi - perché abbiamo imparato dagli errori del passato, e perché abbiamo una squadra diversa, fatta di uomini diversi». Subito dopo, non a caso, l'ex premier ri-



Folla in Piazza Duomo a Milano per la manifestazione del centrosinistra. FOTO TAM TAM

corda che Bersani e Renzi saranno insieme a Palermo a chiudere la campagna elettorale, poi insiste sul sindaco di Firenze: «Matteo ha perso le primarie ma non ha sbattuto la porta, ha interpretato le regole di un grande partito democratico e sarà una grande risorsa del futuro». E se le primarie «hanno fatto spargere davvero sangue, quando il sangue si coagula comincia la corsa vera per vincere le elezioni». Ancora: «Ci sono persone che possono dire quello che vogliono e smentirlo il giorno dopo. Noi no. È più difficile fare campagna elettorale per chi come noi deve rispondere a qualcuno - continua Prodi - e la nostra risposta sono stata le primarie, vere e per tutti i livelli. Oggi le primarie sono l'unica garanzia di democrazia, lo dicono anche esperti americani, e Bersani e Renzi ora vanno insieme in tutte le città d'Italia per fare proposte serie, concrete, realistiche».

### RINNOVAMENTO ETICO

E se Bersani «ci porterà alla vittoria» nazionale, Umberto Ambrosoli guiderà il cambiamento politico e il «rinnovamento etico» in Lombardia. Lo farà anche grazie alla «squadra capace» che lo appoggia, e a quella che Prodi chiama la sua «intransigenza» che, «a torto vie-

ne presentata quasi come una sua debolezza. Invece, è indispensabile per voltare pagina rispetto ai vizi del passato». Perché «si può voltare pagina - assicura - non affidandosi a una speranza, ma a una certezza». Anche Prodi, come tutti sul palco, parla di lavoro, «la grande sfida che attende il nuovo governo»: «Su lavoro, etica, scuola si gioca tutto il nostro futuro».

Un passaggio sull'importanza dell'Expo 2015, che andrà in scena proprio qui, a Milano, «appuntamento fondamentale per la ripresa economica della regione» e dell'Italia. E uno sull'Europa, con cui va ridefinito un patto, perché «la nostra Europa non è quella della riduzione del bilancio che frena la crescita - dice - Non è pensabile che la Germania preferisca frenare lo sviluppo di tutti solo per non dare l'impressione di aiutare i Paesi meridionali».

Di nuovo su Bersani: «Ha fatto una campagna elettorale bella, normale, non sempre capita». E poi, c'è spazio per scherzare su uno dei tormentoni di questa campagna: «Il mio sogno è vedere Bersani a Porta a Porta con un giaguaro in braccio e la signora Daniela (la moglie di Bersani, ndr) vendere prodotti per giaguari, ma non tutti i sogni si realizzano». «I miei amici africani ogni tanto mi chiedono perché ce l'abbia tanto con la smacchiatura dei leopardi, e io me la cavo rispondendo che, se è per questo, ce l'ha anche con i tacchini».



...  
«Bella e normale la sua campagna elettorale. Ambrosoli guiderà un rinnovamento etico»